Jacques Gaillot, il vescovo degli altri

di Laurent Grzybowski

in "www.temoignagechretien.fr" del 20 aprile 2023 (traduzione: www.finesettimana.org)

"Era un fratello universale, un costruttore di pace, un amante della giustizia, un attivista dei diritti umani, un monumento dell'umanità". Le parole sono forti. E piene di emozione. In molti si accalcano al microfono per pronunciarle davanti a tutti. Un centinaio di migranti senza documenti, senzatetto e altri attivisti della comunità si sono riuniti sabato 15 aprile nel primo pomeriggio in Place de la Bastille a Parigi, portando bandiere e cartelli, per rendere omaggio all'uomo che è stato loro compagno per più di venticinque anni, un certo Jacques Gaillot. L'ex vescovo di Evreux - divenuto vescovo della diocesi fantasma di Partenia dopo la sanzione di Roma del gennaio 1995 - è morto di cancro tre giorni prima all'età di 87 anni.

I suoi amici più stretti, la maggior parte dei quali non cattolici, hanno voluto che questa manifestazione spontanea ricordasse tutte le volte che questo vescovo si era unito a loro per denunciare la povertà abitativa e l'esclusione. Insieme all'Abbé Pierre, a cui era molto legato, al cantante Jacques Higelin e ai professori Albert Jacquard e Léon Schwartzenberg, Jacques Gaillot è uno dei fondatori di *Droits devant*. Questa associazione, creata nel 1995 per difendere gli abusivi della rue du Dragon, nel VI arrondissement di Parigi, era destinata all'epoca, insieme a *Droit au logement*, a sostenere i rom e gli immigrati senza documenti gettati in strada. Recentemente, sempre fedele ai suoi impegni, il vescovo-attivista aveva dato il suo sostegno alle centocinquanta famiglie con priorità *Dalo* che si erano accampate in Place de la Bastille tra marzo e maggio 2022, prima di essere ricollocate.

Ribelle per alcuni, profetico per altri, *"questo vescovo straordinario era un uomo impregnato di Vangelo, abitato dalla certezza che era necessario uscire dalle mura dell'istituzione e andare nelle periferie per annunciare la Buona Notizia di un Cristo liberatore"*, afferma Jean-Claude Jacquard, prete spiritano, anch'egli presente in Piazza della Bastiglia. Questo ex missionario in Madagascar, che ha avuto l'opportunità di invitare il vescovo di Partenia all'inizio degli anni 2000, è stato anche uno dei suoi vicini di camera nella casa madre della Congregazione dello Spirito Santo, in rue Lhomond, dove Jacques Gaillot ha vissuto per anni dopo aver sperimentato la vita nelle case occupate. Un vescovo senza casa, senza una diocesi fissa, ma anche senza un indirizzo fisso.

Fino alle ultime settimane, il vescovo di Partenia ha continuato a sostenere gli esuli dalla sua casa di riposo parigina, la Maison Marie-Thérèse, destinata al clero della capitale. Mentre condivideva la vita degli altri residenti della struttura, in particolare quella di Mons. André Vingt-Trois, ex arcivescovo di Parigi, con cui aveva concelebrato l'ultima messa di Natale, continuava a rispondere agli inviti esterni. E ne era felice! Perché l'*enfant terrible* della Chiesa cattolica è rimasto fino alla fine un uomo semplice e ordinario. *"Era di un'umiltà incredibile, sempre in ascolto degli altri, preoccupato del loro dolore e della loro sofferenza"*, dice Khater Yenbou, direttore dell'associazione umanitaria La Chorba, uno dei suoi amici presenti alla Bastiglia. *"La sua parola d'ordine era dignità. Non ha mai smesso di dire alle persone più provate dalla vita che hanno una dignità inalienabile dentro di sé".*

Molto segnato dal servizio militare durante la guerra d'Algeria, Jacques Gaillot era un uomo riservato e di grande sensibilità. Agli occhi dei suoi detrattori, è apparso talvolta come un anticonformista, che cercava di promuovere una Chiesa aperta al mondo e al suo tempo. Dal momento della sua ordinazione nel 1982 fino alla sua estromissione nel 1995, il vescovo di Evreux si è espresso contro la deterrenza nucleare - una posizione in contrasto con quella dei vescovi di Francia - e ha sostenuto l'obiezione di coscienza, la non violenza e la disobbedienza civile. Difende la causa omosessuale, promuove l'uso del preservativo per combattere l'AIDS, suggerisce l'ordinazione di uomini sposati e si esprime a favore dell'accoglienza dei divorziati risposati nella

Chiesa, non esitando a esprimersi sui media, anche i più sulfurei, da *Playboy* a *Gai Pied*, passando per *Le Monde* e tutti i canali radiotelevisivi.

Per il Vaticano, questo è troppo! Convocato a Roma il 12 gennaio 1995, mons. Gaillot viene brutalmente destituito dal suo incarico e "trasferito" al vescovado di Partenia, un'antica diocesi dell'Algeria, da secoli senza chiese e senza cattolici. Questa decisione romana, percepita come violenta e unilaterale, suscitò forti emozioni in Francia. Più di 20.000 fedeli parteciparono alla sua ultima messa nella cattedrale di Évreux il 22 gennaio 1995. Quasi 40.000 lettere di protesta pervennero alla nunziatura, manifestazioni si svolsero in tutta la Francia davanti ai vescovadi - una novità assoluta! - per non parlare della vasta campagna di sostegno che portò alla pubblicazione di numerose opere.

In un articolo pubblicato su *Le Monde* il 19 gennaio 1995, il gruppo *Paroles*, composto da una quindicina di intellettuali cattolici, denuncia *"una Chiesa autoritaria che rifiuta la libertà di espressione e non ascolta le voci di coloro che ne sono lontani"*. Queste parole, a distanza di trent'anni, non hanno purtroppo perso nulla della loro rilevanza e attualità. Dopo l'enciclica *Humanae vitae* (1968), che condannava la contraccezione, la vicenda Gaillot ha contribuito in altro modo ad allargare la distanza tra la Chiesa cattolica e la grande maggioranza dei nostri contemporanei. E ha anche contribuito ad accentuare lo scisma silenzioso che ha visto centinaia di migliaia di cattolici abbandonare un'istituzione in cui non si riconoscono più.